



approvato in tempi rapidi consentirà di ridurre della metà l'ultima tranche di rimborsi elettorali, prevista per luglio). Certo, Bersani continua a difendere il principio secondo cui la politica va sostenuta collettivamente, «per evitare che la democrazia cada nelle mani del più ricco». Ma riconosce che all'antipolitica non si può contrapporre la «sclerosi» della politica e che «se tutta l'Italia tira la cinghia, la politica deve farlo due volte di più».

BOTTA E RISPOSTA

Da qui la presentazione della nuova proposta di legge, che il Pd vuole discutere insieme a Pdl e Terzo polo per arrivare a una rapida approvazione. Il problema è che i segnali provenienti dalle altre forze politiche che sostengono Monti non rassicurano Bersani. Né per come sta andando il confronto sulla legge elettorale (l'intesa appare ancora lontana e inizia a diffondersi il sospetto che si voglia mantenere il Porcellum) né per le uscite di Berlusconi sulla presunta volontà del Pd di andare a elezioni anticipate il prossimo autunno. Bersani un po' ci scherza su: «Mi consenta, lasci che sia io a parlare per il Pd». Un po' sfida l'ex premier a scoprire le carte: «Noi abbiamo dato la nostra parola e sosterrò Monti fino al

2013. Se Berlusconi ha un'altra idea, se ha problemi, lo dica».

Il leader Pd non vuole farsi trascinare in quello che giudica un gioco pericoloso per la tenuta del governo, e punta a blindare Monti fino alla primavera del prossimo anno. Un lasso di tempo necessario per approvare le riforme che servono al Paese (legge elettorale in primis) e per poter costruire quell'alleanza tra progressisti e moderati con cui vuole andare alla prossima sfida elettorale. Un modello che Bersani è convinto si imporrà anche in Francia, dove Hollande potrà fare appello alle forze di un «centrosinistra largo».

Ma il riferimento al voto d'oltralpe serve al leader del Pd anche per lanciare un messaggio allo stesso governo, perché se è vero che «bisogna discutere e approvare in Parlamento il Fiscal compact» anche nel caso venisse eletto all'Eliseo il leader del Partito socialista francese, è anche vero che con la vittoria di Hollande «diventa credibile la possibilità di integrare il Fiscal compact con serie misure che lo bilanciano dal lato della crescita, e quindi lo rendono più praticabile». L'appello è indirizzato a Monti, perché «se questo è lo scenario, l'Italia deve infilarsi subito, senza attendere le elezioni tedesche, che sarebbero troppo in là». ♦

Napolitano sprona il governo: iniziativa nella Ue per la crescita

L'Italia ha bisogno di unità e dialogo per uscire dalla crisi. Lo ribadisce il presidente della Repubblica invitando a «una nostra seria iniziativa a livello di Ue» perché «si operino riequilibri» che portino «crescita e occupazione».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

È dell'economia, delle difficoltà affrontate dal Paese in questi anni di crisi, della necessità di prendere forti iniziative per riuscire finalmente a cominciare a superarla, che il presidente della Repubblica ha parlato anche in occasione dell'inizio delle celebrazioni del 25 aprile, «ricorrenza fondamentale», festa di unità, ancor più sentita in momenti in cui, con il dialogo e la responsabile collaborazione, gli italiani si aspettano di essere condotti oltre questi anni difficili. E ricominciare, chi è giovane e chi lo è meno, a sperare in un futuro migliore.

Napolitano, parlando davanti a molti rappresentanti del governo, ha spronato l'esecutivo a svolgere un ruolo propositivo in Europa. «Le difficoltà attuali del nostro Paese, pur poste al centro di politiche rigorose avviate in questi mesi dal governo e dal Parlamento, richiedono anche una nostra seria iniziativa al livello dell'unione Europea, perché in quella sede di operino riequilibri e si adottino indirizzi essenziali per promuovere crescita ed occupazione in tutta l'area dell'Euro».

IL PESO DEL DEBITO

Prendere iniziative, dunque. Non fare del pur necessario rigore un alibi per una improduttiva mancanza d'azione. Non giocare in difesa. Senza però «attenuare in noi la consapevolezza dei nodi che ci tocca sciogliere, tra i quali certamente quello del pesantissimo debito pubblico accumulatosi nei decenni e mai fatto oggetto di una decisa, costante, sistematica azione di abbattimento, innanzitutto attraverso la complessiva riduzione e insieme la razionale selezione e riquilibrata della spesa pubblica».

Ed a proposito di spese da ridurre, il presidente ha parlato di quelle

per la difesa «non solo per acute necessità di risparmio e oculatezza ma per poter disporre nel prossimo futuro di «uno strumento militare operativamente efficace», come ha qui detto il ministro Di Paola. Egli stesso, a nome del governo, ha di recente prospettato al Parlamento una linea progettuale di profonda riorganizzazione delle Forze Armate, di profonda revisione dello strumento militare. Se non tocca a me entrare nel merito di questo progetto, lasciatemi dire che condizione essenziale per un così arduo e complesso sforzo è l'adesione convinta, è l'apporto di volontà, disponibilità e collaborazione di tutti gli appartenenti alla Difesa, in servizio e anche -per la loro autorità morale e la loro esperienza- di chi è in congedo». L'invito, che può valere ogni campo in cui è necessario operare tagli nell'interesse della collettività, è stato ad operare «senza esitazioni e incertezze, e anche disponendosi a scelte dolorose, per la realizzazione di questo indispensabile progetto di revisione».

Della necessità di azioni per la ripresa, tenendo ben presente la situazione dei giovani e di quanti vivono in povertà o ad un passo da essa, dell'obbligo di ragionare di crescita produttiva e occupazionale, il presidente ha sovente parlato. «I dati sono sicuramente allarmanti, inquietanti, non solo per l'Italia, ma per l'Europa nel suo insieme e alcuni Paesi in modo particolare ma dovrebbe però essere chiaro che non basta invocare la crescita. Noi oramai abbiamo una sorta di invocazione quotidiana, quasi presumendo che sia già stato chiuso il capitolo del rigore, dell'austerità sul piano finanziario; e che non occorra altro che volontà e determinazione per aprire prospettive di rilancio della crescita. Prospettive più che mai essenziali anche al fine di consolidare i nostri equilibri finanziari che sono poi misurati su dei rapporti tra l'andamento delle grandezze di bilancio e l'andamento delle grandezze economiche, cioè della crescita». ♦

La proposta Pd

I punti fondamentali della riforma

Di seguito, i punti principali della proposta di riforma del Pd sul finanziamento pubblico ai partiti approvata dalla segreteria di ieri.

1 «Per una ancora più efficace moralizzazione della vita pubblica, devono essere approvate norme specifiche per il contenimento dei costi di tutte le campagne elettorali; a questo riguardo, devono essere stabiliti tetti massimi alle spese sia per le campagne elettorali nazionali che locali; devono essere preventivamente depositate presso la magistratura, nonché pubblicate sui siti web, le dichiarazioni riguardanti i fondi raccolti, la loro provenienza e le spese sostenute; deve essere approvata una rigida regolamentazione di tutte le forme di propaganda elettorale le quali, nel rispetto della parità di condizioni tra le forze politiche, siano contenute nei limiti di una normale ed esaustiva informazione elettorale».

2 «Deve essere ulteriormente e significativamente ridotta, da subito, la quota di contributo pubblico per le elezioni nazionali, europee e regionali,

la quale deve essere restituita alla funzione originaria: un contributo cioè alle spese in occasione di ciascuna elezione».

3 «Alla base del finanziamento deve esserci la libera contribuzione da parte di singoli cittadini o associati, la possibilità cioè di un autofinanziamento diffuso con un tetto non valicabile, secondo modelli europei, in particolare quello tedesco. Il Pd si impegna, nel Parlamento e nel Paese, a promuovere e sostenere in tempi strettissimi una riforma seria, incisiva e responsabile dell'organizzazione della politica e del finanziamento pubblico e a questo fine decide di promuovere nelle prossime settimane anche una diffusa e ampia campagna di ascolto, informazione e mobilitazione politica».

4 «Nell'immediato, il Pd ha deciso nella riunione della segreteria, su proposta del tesoriere Antonio Misiani e del responsabile comunicazione Stefano Di Traglia, di tagliare il 30 per cento delle spese previste in occasione della campagna elettorale per le amministrative del 6/7 maggio e poi del ballottaggio».